

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posti in trimestre due. 1, 50

Semestre ed-anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Non si ricevono inserzioni a pagamento

II. PROGRAMMA

DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il primo voto, che noi esponiamo alla nuova amministrazione comunale, si è per la pubblicità dei suoi atti, delle sue sedute, de' suoi dibattimenti.

La legge ha lasciato in arbitrio degli stessi consigli comunali il decidere se le loro sedute debbano essere pubbliche o a porte chiuse, ma col l'autorizzarli alla pubblicità delle deliberazioni li ha apertamente invitati ad adottarla.

A nostro avviso fu una saggia determinazione quella di deferire alla libera elezione dei cittadini amministratori del comune il far uso del diritto di pubblica discussione, in quantochè è giusto che la maggior guarentigia dell'amministrazione municipale venga posta da coloro stessi che tengono questo mandato dalla fiducia dei loro concittadini.

Ora la pubblicità delle discussioni è precisamente la miglior guarentigia che i Consiglieri possano eleggersi in faccia al comune, perchè equivale al fare la cittadinanza stessa, ossia la pubblica opinione giudice del modo onde le deliberazioni municipali sono prese, delle norme da cui sono ispirate, del fine al quale mirano, infine dello spirito con cui la cosa del Comune è governata.

Ma oltre a questo riflesso, il pubblico, i cittadini hanno un diritto incontestabile ad assistere alle deliberazioni del Consiglio Comunale. Perchè sebbene il cittadino elettore coll'atto stesso della elezione conferisca il mandato di rappresentarlo, di trattare gli interessi del Comune, al cittadino consigliere; ciò però non toglie il diritto che gli elettori amministrativi veggano come sono rappresentati, e possano acquistare la piena conoscenza del modo onde agiscono gli uomini da essi deputati all'ufficio di Consigliere.

Infine in un regime costituzionale, in cui la Sovranità risiede nel popolo e nel libero suffragio, in cui la pubblica opinione è il supremo moderatore di tutti i poteri, e nel quale perciò il popolo è ammesso alle sedute del Parlamento legislativo, l'amministrazione comunale non può esser più una cosa segreta, ma deve avere la massima pubblicità.

La pertrattazione degli affari comunali acquista dalla pubblicità dei dibattimenti quella solennità, e al tempo stesso quelle malleverie che sono necessarie a stabilire la fiducia pubblica — I Consiglieri vengono assumendo le abitudini del lungo studio sugli argomenti di pubblico interesse e dell'ordinato svolgimento di essi, e quindi i più valenti per ingegno e per studi si vanno così addestrandosi a percorrere anche la palestra dei dibattimenti politici e legislativi. — Infine il popolo assistendo alle deliberazioni del Consiglio acquista esperienza agli affari pubblici, comincia a conoscere le difficoltà d'una pubblica amministrazione, diviene più temperato, più saggio nelle sue tendenze, più assegnato nei giudizi e capace quindi di innalzarsi nel libero reggimento.

Per tutte queste ragioni i maggiori Municipii hanno già adottato la pubblicità delle sedute del Consiglio Comunale — Il Municipio Milanese assegnava alle tornate del suo Consiglio un'ampia aula di cui è affatto libero l'accesso, e adottando per le tornate un regolamento in tutto conforme allo spirito delle istituzioni rappresentative, ordinava altresì la pubblicazione dei verbali delle sedute in un giornale della città e l'invio a tutti i giornali di un riassunto delle deliberazioni.

Una delle prime cure della nuova Amministrazione comunale sarà altresì quella di organizzare gli uffici del Municipio. — La tenuità del compito che il caduto sistema riservava al Municipio, gli ostacoli che ne attraversavano l'azione, hanno fatto sì che questa autorità — ridotta a uno stato quasi di completa inerzia — si accasciasse nell'angusta sua nicchia così da non mettere più alcuna diligenza nell'adempimento di un mandato che non era dato con sufficienti poteri ed era condannato da una sospettosa tutela a rimanere sterile di buoni effetti. Per conseguenza gli uffici comunali nostri ci presentano un assetto così insufficiente e meschino, che la nuova Amministrazione — entrando in potere delle larghe attribuzioni che la Legge le assegna, e dovendo altresì intraprendere una riforma generale di tutto l'ordinamento municipale, tanto per ciò che riguarda la sorveglianza pubblica, come per l'edilizia, per la vigilanza sulla illuminazione e sugli altri servizi pubblici spettanti al Municipio — si trova nella necessità di assicurarsi prima di tutto una valida e intelligente cooperazione, associandosi un personale intelligente e attivo nel disimpegno della vasta azienda comunale.

Sotto questo rapporto se l'ampiezza della metropoli e il gran numero dei suoi abitanti richiedono che i membri della Giunta comunale presiedano ai varii quartieri della città e vi dirigano personalmente la locale amministrazione; ci sembrerebbe altresì conveniente al miglior ordinamento dell'azienda comunale che essi si ripartissero per sezioni o categorie la gestione centrale degli affari generali del Comune, a norma della loro speciale attitudine. Ciò si pratica anche in altri Comuni di numerosa popolazione, perchè ciò è richiesto tanto dall'estensione e dalla molteplicità delle attribuzioni che la Legge Rattazzi deferisce al Comune, quanto dal carattere stesso delle funzioni della Giunta Comunale.

Riguardo alle attribuzioni, noi le troviamo così classificate: — 1.° Istruzione pubblica comunale — 2.° Beneficenza — 3.° Sorveglianza pubblica — 4.° Igiene — 5.° Illuminazione, Civici, Pompieri, polizia stradale, spettacoli — 6.° Edilizia municipale — 7.° Leva Militare e Guardia Nazionale — 8.° Bilancio, Contabilità ed Imposta comunale — 9.° Cassa ed Amministrazione del Debito comunale — 10.° Archivi, Registro civile, Notorietà pubblica, certificati di povertà ec. — 11.° Operazioni Elettorali politiche ed amministrative — 12.° Patrimonio comunale, operazioni censuarie.

Considerando pertanto la diversa natura di queste varie categorie di operazioni, è evidente che ognuna di essa richiede un capo intelligente e attivo, il quale vi presieda e oltre al regolarne il sollecito ed ordinato procedimento per mezzo di attivi e intelligenti funzionari, ne veda giorno per giorno l'andamento e ne assuma la responsabilità in faccia al Consiglio Comunale, che ne è alla sua volta responsabile in faccia al Comune.

Rispetto poi al carattere delle sue funzioni, la Giunta col Sindaco rappresenta propriamente nell'economia del Comune il potere esecutivo — laddove il Consiglio è il potere deliberante nella sfera degli interessi comunali. Quindi è che all'

Giunta spetta tanto l'iniziativa dei provvedimenti, quanto il riferire sulla attuazione dei provvedimenti medesimi e sui risultati che ne vengono all'atto pratico. Orbene: quest'ufficio richiede che i membri della Giunta conoscano tutto l'andamento dell'Amministrazione riguardo a quegli oggetti sui cui sono chiamati a riferire. È pertanto necessario che ognuno dei Membri della Giunta sia preposto a un ramo determinato dell'Amministrazione, essendo cosa quasi impossibile il poter osservare l'andamento di tanti rami contemporaneamente — e che inoltre del ramo che gli spetta ognuno degli Assessori vegga e studi l'economia in tutta l'estensione della città, per averne una piena conoscenza.

Riordinare il Bilancio attivo e passivo del Comune — costituirne una rendita certa e di facile percezione secondo le norme della Legge, affine di stabilirne il credito — conchiuderne il prestito che ancora è in trattative — applicarsi seriamente a sollevare l'istruzione primaria e secondaria a quell'altezza che finora per l'indolenza del Municipio non ha mai conseguita — dotare finalmente il comune di Istituti tecnici popolari e di scuole d'Arti e Mestieri — bandire l'accattonaggio, raccogliere i mendicanti abili al lavoro in una casa d'industria e gli inabili ai Ricoveri — organizzare la Guardia di pubblica sorveglianza — richiamare in vigore le leggi sui pesi, sulle misure, e sulla polizia stradale — estendere la pubblica illuminazione e sottoporre la società privilegiata del gas a una rigorosa e sicura sorveglianza affine di obbligarla a fornire un combustibile confacente al servizio e all'igiene pubblica — ridurre in atto le molte riforme edilizie già deliberate e progettate: ecco i vari oggetti del gravissimo compito che il nuovo Consiglio Comunale ha assunto. Noi ne verremo parlando con quelle pratiche osservazioni che le condizioni generali del progresso e particolari della città nostra ci vengono dettando.

Cose Interne

Il cardinale arcivescovo di Napoli ha so-speso a *divinis* i Sacerdoti che, memori dei loro doveri e come ministri di Cristo e come cittadini, vollero aggiungere la maestà dei riti religiosi nella festa nazionale, perchè il popolo porgesse grazie a Dio della felicità ridonata alla Nazione.

Sua Eminenza è sempre coerente a sè medesima! Infatti chi impone al clero l'abuso delle cose sacre, del confessionale, delle cattedre, per ispirito di setta politica — chi per deferenza o per abituata connivenza al despotismo getta lo sgomento nelle timide coscienze, la perturbazione nelle famiglie, lo scisma nella società, non poteva non dimostrare un truce livore contro coloro che innalzarono la voce all'Altissimo per ringraziarlo d'aver liberato il suo popolo!

Ci riserbiamo tuttavia di ritornare presto sull'argomento.

Il Programma del nuovo Ministero.

Nella seduta del giorno 12 giugno, il barone Ricasoli, presidente del Consiglio, indirizzava alla Camera dei Deputati il seguente discorso che può riguardarsi come il programma del nuovo Ministero.

Signori Deputati,

Chiamati dalla fiducia del Re a succedere nel governo dello stato a quell'uomo illustre, che morte prematura tolse all'Europa con grave danno e con immensa sciagura all'Italia, noi accettammo per sentimento di dovere anziché per presunzione nelle nostre forze.

Nell'immensa sciagura che ci ha colpiti, noi non dubitammo di affermare che nessuno ha piegato sotto il peso del dolore, nessuno ha dubitato delle sorti della patria.

No, o signori, il vasto concetto di quel grande uomo di stato non periva con lui; quand'egli discese nella tomba quel concetto era già fatto anima e vita d'un'intera nazione. (*Bravo bene*). Ora il compito nostro sarà di continuare quell'opera, con ardimento sapiente: complotta già si presso al suo termine. In faccia all'Europa noi dobbiamo mantenere e propugnare il diritto che ha l'Italia di costituirsi e di comporsi.

La potenza ognor crescente della pubblica opinione, la saviezza, l'interesse dei governi, il bisogno generalmente sentito di por fine ad uno stato di cose dannoso per tutti ed anche pericoloso per molti, l'assistenza benevola dei potentati alleati, ai quali è chiaro come sia necessaria l'Italia unita e forte, ci fan sentire la fiducia che Europa non tarderà a riconoscere il nostro diritto. (*Benissimo*). Ma per qualunque fiducia che noi abbiamo nel cuore, l'Italia dev'essere apparecchiata ad ogni evento, dev'essere pronta a tutte le occasioni. (*Viva approvazione nella Camera ed applausi dalle tribune*). Prima cura del governo, anzi primo suo debito adunque sarà di proseguire con alacrità indefessa l'armamento nazionale. (*Bene*).

Le somme necessarie agli apparecchi militari, quelle pure necessarie al compimento delle grandi opere pubbliche dalle quali deve svolgersi la potenza economica della nazione (*bravo*) non possono raccogliersi colle imposte. Voi, signori, siete chiamati a votare una legge, che autorizzi il governo a contrarre un prestito col quale far fronte alle necessità presenti.

Nel tempo che ricorriamo al credito, noi non dimentichiamo come sia importante di provvedere ai modi di stabilire l'equilibrio tra le entrate e le spese, quest'equilibrio essendo la base del credito degli Stati. Tale scopo si può raggiungere per diverse vie, le quali opportunamente forse possono essere contemporaneamente sperimentate. Economie savie e graduate in ogni modo dell'amministrazione dello stato; però l'effetto di questo provvedimento non può essere immediatamente sentito, inquantochè occorre che sia accompagnato dagli ordinamenti coi quali il Parlamento crederà di stabilire la nuova amministrazione del regno. Altro modo: l'aumento delle pubbliche imposte egualmente ripartite. Progressivamente anche le entrate pubbliche cresceranno in grazia delle nuove istituzioni, in grazia dei provvedimenti saggi che il Parlamento ha già adottati, che in seguito anche adotterà sulle proposizioni del governo.

Noi vogliamo procedere il più rapidamente che sia possibile all'unificazione governativa; l'unificazione legislativa spetta particolarmente al Parlamento. Il decentramento amministrativo deve principalmente conseguirsi con le libertà comunali e provinciali.

Il ministero precedente riconobbe d'accordo colla Commissione chiamata allo studio delle leggi amministrative, che non sarebbe possibile in questo scorcio di sessione di votare quelle leggi; venne però d'accordo nella necessità di alcuni provvedimenti di urgenza i quali in breve saranno presentati alla Camera, nella cui saggezza confida il governo che saranno accolti con favore nell'interesse delle popolazioni.

Infine gli è nello statuto, gli è nelle leggi che fanno corona allo statuto che il governo cercherà sempre la forza, il vigore per mantenere l'ordine

pubblico. Il più solido fondamento dell'autorità governativa è il rispetto allo statuto ed alle leggi. (*Bravo*) Imperciocchè le leggi, segnando i limiti rispettivi e della autorità governativa e delle libertà pubbliche, fanno certo che sia del pari utile e necessario alla felicità dello stato tanto il diretto esercizio del governo, quanto il pieno svolgimento della libertà. (*Bravo*) Quindi il governo a mantenere l'ordine, non come negazione di libertà, ma come garanzia (*vivi segni di approvazione*) come conciliazione di tutte le libertà, darà mano ferma e vigorosa. (*Bene*)

Signori, questi sono gli intendimenti precipui che il ministero intende adoperare a guida del suo governo. Fedele ai grandi principii che il Parlamento ha consacrato in tante occasioni solenni, il ministero confida nella continuazione dell'appoggio dei rappresentanti della nazione; confida nel senno, nel patriottismo di tutti gli italiani; confida in quella concordia civile che nei momenti perigliosi e decisivi fa salve le sorti di una nazione. (*Applausi nella Camera e dalle tribune*)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 giugno

Si dichiarano d'urgenza alcune petizioni, si convalidano alcune elezioni, e presta giuramento il deputato Bertani, dopo di che si imprende il seguito della discussione sul progetto di legge per la ferrovia aretina.

Depretis fa appunti al medesimo.

D'Ondes coglie l'occasione per raccomandare sieno decretate le ferrovie dell'Italia meridionale prima che si discuta l'imprestito.

Jacini, riprendendo il seguito della discussione per la concessione della ferrovia da Firenze per Arezzo, dice che non fu colpa della sua amministrazione, se non fu prima d'ora condotta a termine, ma che non lo permetteva la condizione della frontiera.

Bastogi deposita due progetti di legge, uno dei quali pella costruzione d'un ponte sul Po a Cremona.

Fanno ancora alcune osservazioni di lieve importanza sul progetto di legge della ferrovia, Mari, Depretis, Cini, Massari, De Vincenzi e Busacca.

Alle 3 3/4 presentatisi i nuovi ministri nell'aula, il presidente del Consiglio, barone Ricasoli, prende la parola e pronunzia il discorso riportato più sopra.

Mamiani pronuncia alcune parole per congratularsi col nuovo gabinetto, e quindi il deputato Brunet parla sull'argomento stato per qualche istante sospeso e propone che la ferrovia aretina sia fatta a spese dello stato.

Boggio si oppone al progetto di legge dichiarando essere necessari maggiori particolari sulla concessione ed appoggia la proposta Brunet. Peruzzi sostiene il suo progetto, e dopo assai lungo dibattito la Camera chiude la discussione generale rinviando l'esame degli articoli alla susseguente seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 giugno.

Presta giuramento il senatore conte Amari.

Il ministro Minghetti presenta due progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva ed aggiunge che riguardo al progetto di legge relativo ai vincoli feudali in Lombardia, il quale trovasi oggi all'ordine del giorno, il ministero, avendo già accettato la riforma propostavi dalla Camera in via di conciliazione, intende di rimettersi pienamente alle decisioni del Senato, per cui non prenderà parte alla discussione.

L'ufficio centrale del Senato mantenendo il disegno di legge già anteriormente adottato, varii oratori oppugnano il progetto; però, dopo lunga

discussione, il senato adotta i primi due articoli attenendosi al parere dell'ufficio centrale.

I nuovi ministri si presentarono durante questa seduta al banco del ministero ed il presidente del consiglio barone Ricasoli annunciava la formazione del nuovo gabinetto.

La *Gazzetta di Torino* pubblica, e noi ci affrettiamo a riprodurre il seguente indirizzo della gioventù francese alla gioventù italiana.

È una calda e affettuosa parola di simpatia all'Italia, di conforto nel nostro dolore, di speranza nel nostro avvenire.

La gioventù di Francia alla gioventù d'Italia.

*Tante motis erat Romanan
condere gentem.*

FRATELLI! Il conte di Cavour ha cessato di vivere! Che l'Italia ringiovanita, che la democrazia europea prendano il lutto e versino lacrime, imperocché se la vita di quest'uomo fu grande e forte, la fine ne fu sublime: esso è morto di patriottismo, male glorioso e divoratore che non ha colpito mai che gli uomini grandi.

È questa ora dei supremi dolori, che vogliamo scegliere noi, gioventù di Francia, per portarvi l'espressione del nostro più vivo rammarico, delle nostre speranze più vagheggiate, dei voti nostri più ardenti, e formar quasi un'eco simpatica ed entusiasta a cotesti tre gridi della morte: *Venezia... Roma... Francia...* — rivelazione del futuro, uscita onnipotente dalla tomba.

Si, il cieco destino vi ha crudelmente colpiti col rapirvi immaturamente il potente operaio del quale ogni nuovo sforzo aggiungeva una pietra di più all'edificio ormai indistruttibile della riorganizzazione nazionale. Qualche mese ancora di vita — fatalità! — e quella mano benedetta avrebbe aperto all'Italia risorta le porte del Campidoglio stupito di rivedere un popolo! Ma i vili soltanto si lasciano abbattere e fuggono innanzi alla burrasca: un principio è immortale, e se l'uomo era fragile, l'opera sussiste indistruttibile, e il futuro si rivela pieno di sicure promesse.

Non è certamente su cotesta feconda terra d'Italia che mancheranno intelletti e volontà per raccogliere e compire il magnifico programma del conte di Cavour! Su cotesta terra eletta, il genio e l'eroismo si comunicano e noi abbiamo in voi, giovani d'Italia, una fede inconcussa. E infatti, non sappiamo noi che voi tutti pensate che il più bel monumento da elevarsi alla gloria del gran ministro è di terminare l'opera sua; di predicare ognor più quei principii d'ordine, di mutuo accordo, d'abnegazione e di solidarietà civile ch'egli ha popolarizzati fra voi; di provare infine al mondo che le nazioni veramente degne di appartenenza passando per il martirio?

Italiani! Continuate a mostrare all'universo che vi guarda e ammira le virtù degli ultimi due anni trascorsi e allora saranno profetiche le parole ch'egli pronunciò nell'agonia: « *la cosa va!* ».

La memoria del grande defunto vi sia in tutti gli atti della vita politica un insegnamento e uno sprone; e se mai voci ostili e corruttrici spargessero la discordia nei vostri ranghi, col mezzo di quei miserabili municipalismi di cui la vostra storia dolorosa ha fatto giustizia, pensate a Cavour e restate tutti uniti intorno a Vittorio Emanuele. Nessun uomo che abbia nel cuore una scintilla di patriottismo non si allontani mai dal Re. È innanzi a lui soltan-

to la strada che guida a Venezia; non ve n'ha altre che quella.

Ecco ciò che noi, figli dell'89, abbiamo voluto dire ai nostri fratelli d'Italia, testè usciti dalla stessa immortale rivoluzione, che trasformerà a poco a poco il mondo. E diremo loro inoltre per bocca d'uno dei nostri grandi uomini: « *Mostratevi rivoluzionarii, cioè calmi prima della lotta, decisi fino alla morte ed energici nel giorno della crisi suprema; mostratevi popolo e l'Italia non è più in pericolo.* — Le nazioni che vogliono essere grandi devono, come gli eroi, essere educate alla scuola della sventura. »

Notizie Italiane

Scrivono da Torino alla *Corrisp. Havas*:

L'armata si organizza tutti i giorni.

L'Italia qual'è attualmente sembra già in grado di sostenere con successo una guerra difensiva. La linea del Po è sì ben custodita e fortificata che l'Austria, anche senza il principio del non intervento, non potrebbe varcarla senza un pericolo positivo.

Se l'armata italiana continua ad organizzarsi su questo piede, potrà essere in grado, in un tempo più o meno lontano, ma non prima della primavera prossima, ad arrischiarsi in una guerra aggressiva, se la saggezza e la moderazione del governo cedesse alle esigenze di coloro che si dicono gli uomini d'azione.

Ciò avvenendo, l'accordo colla Ungheria è certo, e l'insurrezione della Venezia farebbe il resto — Ma pel momento, l'Italia deve pensare ancora alla riorganizzazione interna e a farsi riconoscere dalle potenze dell'Europa.

— La *Gazzetta di Torino* ha Firenze:

Il giorno 8 partiva di qui Mustafà pascià.

Quattro carabinieri attendevano per fargli scorta; il popolo si diè a credere che fossero il principe Corsini ed il marchese Guini quelli che con tale scorta doversero allontanarsi, e attese la loro carrozza munito di pomi di terra; persuaso poi che veramente chi partiva era Mustafà, si sciolse tranquillo.

Lo stesso giorno in Pisa gli studenti radunaronsi numerosi alla porta del palazzo della contessa Scotto, ritenendo che ivi alloggiato fosse il principe Corsini, schiamazzarono a lungo, ed alla fine, dopo alcune parole del Prefetto che li assicurò non essere il principe in Pisa, si dispersero al grido di *Viva l'Italia e il Re*.

— Riferiamo da una corrispondenza dal Veneto, 10 giugno, alla *Sentinella Bresciana*:

Le manifestazioni di dolore per la morte del conte di Cavour sono generali e continuano. Tutti portano nel vestiario qualche segno di lutto.

Si parla del tentativo di nuovi moti reazionari che partirebbero dall'instancabile fucina austro-papale; gli adepti aumentano, essendo stati molto ben pagati i primi col denaro di S. Pietro.

Ci giunge listato a nero il N. 14, in data 10 corrente, del giornale clandestino *Italia e Roma*, che si pubblica in Roma istessa. — In esso, dopo il mestissimo annuncio della morte del conte di Cavour, leggiamo un invito, dettato coi più patriottici sensi, per la erezione di un monumento nella capitale italiana al grande ministro cui *Roma fu la meta* dell'arduo e laborioso cammino. Ignari delle deliberazioni del Parlamento e dei più cospicui municipii italiani, non rispondendo che a un immenso dolore e a un subitaneo slancio, i fondatori del giornale clandestino romano indirizzano un fervido appello a tutta la Nazione, annunziano che verrà creata una Commissione Centrale in Roma per raccogliere le offerte, che sarà aperto il concorso agli artisti nazionali per for-

mare il progetto artistico, che infine tutte le offerte saranno accettate e che quanti daranno lire 10 o più riceveranno una copia della *Vita del conte di Cavour*, che venne spontaneamente offerta a tal uopo da uno dei collaboratori del giornale e sarà stampata in formato popolare per cura della Commissione.

Notizie Estere

Una lettera di Atene diretta alla *Presse* di Vienna contiene i seguenti particolari sugli ultimi avvenimenti e la scoperta della cospirazione.

« Un tristo avvenire ci minaccia: si è scoperta una cospirazione militare che tende nientemeno che a rimandare in Baviera il Re Ottone. »

« Quattro ufficiali, il comandante dell'artiglieria, un maggiore dei cacciatori e due luogotenenti, sono stati arrestati, e parecchi altri ufficiali sono stati mandati nelle provincie. »

« Nell'artiglieria non vi sono più ad Atene che due ufficiali in libertà. È certo che con questi arresti il governo non ha infrenato il movimento nazionale. »

« Il gabinetto di Parigi e quello di Londra han dichiarato in questi ultimi tempi che non soffrirebbero che lo *statu quo* subisse un cambiamento in Grecia, ed han minacciato di farla occupare militarmente, come fecero durante la guerra d'Oriente, se l'ordine fosse gravemente turbato. »

— Notizie di Pietroburgo recano che appena entrato agli affari, il nuovo ministro dell'interno, il signor Valoujeff, diede un grande impulso a tutti gli atti della sua amministrazione che concernono l'emancipazione. Telegrammi circolari fecero sapere ai governatori di provincia che gli arbitri di pace potevano essere ammessi all'esercizio interinale delle loro funzioni senza attendere la conferma del senato. Questo provvedimento era urgente, perchè senza arbitri ogni cosa rimane in sospenso nelle campagne, e tale sospensione ha prodotto molti conflitti e disordini in parecchi luoghi. Un'altra circolare emanata dallo stesso ministro prescrive ai governatori di vigilare che i funzionari spieghino ai contadini il vero senso dei nuovi regolamenti e non si limitino solo ad esigere l'esecuzione della legge. Infatti le relazioni che giungono dalle provincie annunziano quasi tutte che i contadini si fanno un'idea falsa dei canoni che i proprietari sono in dritto di esigere da loro per la terra di cui godono l'usufrutto. Pensano i contadini che cessa per essi ogni sorta di obblighi coll'abolizione della servitù: ciò è contrario tutt'affatto allo spirito della nuova legislazione. Il ministro invita dunque i suoi subordinati a ben spiegare ai contadini che v'ha gran differenza tra l'antico *barstchina* (prestazione corporale) le cui condizioni erano arbitrariamente stabilite dal signore, e i canoni attuali, sotto forma d'*obrok* (canone pecuniario) o di alcune giornate di lavoro, nei limiti chiaramente prefissi dalla legge e che non debbono durare che i primi due anni.

RECENTISSIME

(Brano di un nostro carteggio)

Torino 13 giugno

Scialoja è nominato Segretario Generale alle Finanze — Oytana resta all'Agricoltura e Commercio, e non credo che il nuovo Ministero voglia nominare altro Segretario — Carruti ha dato le sue dimissioni da Segretario Generale agli Esteri. Lo surrognerà Massari, quantunque siasi parlato anche di Galeotti.

Stamattina, alle ore 9, si è radunato straordinariamente il consiglio dei Ministri sotto la pre-

sidenza del Re. Vi furono trattati affari della più urgente e grave importanza.

Il Re, perchè non soffrisse il minimo ritardo l'annuncio alla Camera del nuovo Gabinetto, appena giunto ieri, alle 4 pom., a Torino, recavasi senza cangiar d'abiti alla sala del Consiglio; ma nel vedere entrare i nuovi ministri in abito nero e cravatta bianca disse sorridendo:

« Signori, m'avveggo che son io che comincio a derogare alle forme ed alla convenienza ».

Conversò quindi pochi momenti coi nuovi ministri nel modo più affabile ed amichevole, esprimendo la sua intera fiducia e sicurezza nell'avvenire d'Italia.

Da una corrispondenza da Torino, in data del 12, togliamo i seguenti brani:

Il viaggio a Torino del signor Fould ha tutt'altro scopo che quello di una visita di condoglianza e di negoziare lo scioglimento della questione franco-italiana. L'imperatore è disposto a facilitare ed anche a proteggere il prestito dei 500 milioni, ed è in questa intenzione che il signor Fould ha intrapreso per ordine il viaggio di cui si era tanto preoccupati a indovinare la causa.

Le strade ferrate napoletane non passeranno alla camera senza discussione, come accennano le numerose voci che corrono; i signori De la Hante e Talahot sono qui da ieri, e il signor Salamanca arriva stasera o domani mattina. Il mondo finanziario attende con ansietà che la questione sia portata davanti alla camera, per avere il diritto di divulgare la sua piccola cronaca di scandali.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si ricomincia a parlare della questione romana, e del ritiro delle truppe francesi. Vuolsi che le truppe a Roma abbiano ricevuto l'ordine di consumare tutte le provvigioni, senza rinnovarle. Ma sarà vero?

— L'Italia ha pure da Parigi:

Vengo a sapere che subito dopo la determinazione presa dall'Imperatore sul riconoscimento del Regno d'Italia, il sig. di Thouvenel si è intrattenuto lungamente, e in colloquio privato, col capo dello Stato, e che in seguito a questa conversazione, dispacci molto importanti sono stati spediti a Roma.

Aggiungo che il sig. Billault deve pronunziare un discorso-ministro davanti al Corpo Legislativo, e che questo discorso — almeno per quanto si è pel momento deciso — indicherà il riconoscimento del Regno d'Italia, ed accennerà ad una soluzione della questione romana. Il sig. Billault si è dovuto recare ieri a Fontainebleau per abbozzarsi col capo dello stato e prendere le sue istruzioni definitive.

Pare che il movimento elettorale in Francia voglia farsi assai animato ed assai importante. Ecco quanto leggiamo in proposito nel carteggio parigino della *Perseveranza*:

Le elezioni che si preparano saranno, senza contraddizione, le più animate che siensi vedute da lungo tempo. Le circolari, le professioni di fede arrivano da tutte le parti, ed a Marsiglia hanno persino un esempio di riunione elettorale: il miglior modo infatti di sapere se si avesse il diritto di riunirsi era quello di riunirsi prima.

— Il *Siècle* reca inoltre i seguenti ragguagli:

Il signor Lafon candidato a Marsiglia, pubblicò una professione di fede, in cui si pronuncia per la libertà della stampa, per la libertà religiosa, per una saggia libertà commerciale, dopo di che aggiunge le seguenti rimarchevoli parole: « Al di fuori, tutti i miei voti sono per l'affrancamento dell'Italia, opera gloriosamente cominciata dalla Francia e non ancora compiuta. Sessanta milioni di francesi e italiani liberi ed uniti possono con-

trobilanciare tutte le forze riunite del Nord dell'Europa.

« La religione non fu mai più grande, e più onorata che durante i secoli che hanno preceduto il potere temporale. Perchè non ritornare ai precetti del divin maestro: *il mio regno non è di questo mondo?* Perchè opporsi ancora al voto delle popolazioni romane? »

— I fogli tedeschi liberali continuano a deplorare amaramente la morte del conte di Cavour. La solidarietà della causa che unisce la Germania all'Italia non poteva più splendidamente manifestarsi. Un foglio di Berlino fa voti perchè dalle ceneri del defunto possa sorgere anche per la Germania un secondo Cavour. Sventuratamente ciò che oggi manca alla Germania non è soltanto un Cavour — le manca un Vittorio Emanuele.

« Che ne farebbe — così scriveva or non è molto un distinto liberale tedesco, Ruge, — che ne farebbe il re Guglielmo del suo Cavour, se ne avesse uno? Lo manderebbe a Spandau. »

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

Riceviamo per via telegrafica notizie di Costantinopoli del 10 al mattino; esse confermano i ragguagli che abbiamo dato sulle sedute della Commissione che si è riunita presso Aali pascià.

La Conferenza terminò la prima parte de' suoi lavori e adottò in modo definitivo i punti seguenti: Vi sarà per tutte le nazionalità del Libano un governo unico che sarà cristiano e appartenente al rito della maggioranza.

Esso dipenderà dalla Porta a Costantinopoli e sarà indipendente dal governo generale della Siria. La durata dei poteri sarà di tre anni, e tre mesi prima che spiri il suo mandato, la Porta dovrà intendersi colle potenze, o per continuargli i poteri o per nominare un altro titolare.

Regolata la questione di principio, si occuperanno a Costantinopoli della questione di persone, che ha, nelle attuali congiunture, una importanza grandissima.

— Gli avvenimenti prendono una piega meno favorevole nel nord dell'impero. Il malcontento raddoppia in Bulgaria e i cristiani dell'Erzegovina preparano un Indirizzo alle grandi potenze per reclamare la loro incorporazione al Montenegro.

TELEGRAFIA PRIVATA

(Agenzia Franco-Italiana.)

Napoli 16 — Torino 15.

Parigi 15 — Lisbona 15 — Si spargono proclami coi quali si accusa il governo di voler vendere la nazionalità portoghese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 (sera) — Torino 15 (mattina).

L'*Opinione* ha un articolo sulla ricognizione del Regno d'Italia. Smentisce pienamente l'asserzione che il riconoscimento sia subordinato ad obblighi assunti dal governo di Vittorio Emanuele verso la Francia di rispettare o difendere il potere temporale del Papa. Il Ministero Italiano non lascerà cadere neppure una parola del suo programma politico — la sua insegna è l'Unità d'Italia.

Napoli 15 — Torino 15 (8. 15 ant.)

Parigi 15 — Temps — Affermasi che la ricognizione del Regno d'Italia sarà pubblicata domenica nel *Moniteur*. — Assicurasi che il Governo francese sarà ufficial-

mente rappresentato all'esequie di Cavour nel giorno di sabato.

Costantinopoli 14 — Le conferenze hanno deciso che il Libano oltre di un Governatore avrà un Muscir Effendi per ogni sei Comuni. La forza della polizia indigena sarà portata a 1,500 uomini.

Napoli 15 (notte) — Torino 15 (2 1/2 pom.)

La *Gazzetta Ufficiale* ha una nota del Ministro della Marina ai comandanti e Commissarii Generali del dipartimento, al Direttore Generale della Sanità Marittima e ai Consoli della Marina Mercantile. Il Ministro dietro gli ordini tracciati da Cavour invoca il concorso di tutti gli elementi a prontamente costituire la navigazione e il naviglio da guerra, e a compiere sotto il doppio aspetto militare e commerciale l'ordinamento generale della Marina.

Parigi 15 — Per società segreta Blanqui fu condannato ad anni quattro di prigionia — altri a diverse pene.

Madrid 15 — Nel Portogallo proclami anarchici accusano il Governo di voler annientare l'esercito a scopo di vendere l'Indipendenza Nazionale. Terminano: Viva Saldanha!

Napoli 16 — Torino 15 (1. 30 pom.)

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto di legge per la riforma delle tasse di Marina, e lo approvò. Il Ministero presentò progetti per l'abolizione del dazio del macinato nelle Marche, e per la proroga dell'esercizio dei bilanci del 1861 a tutto Dicembre.

Napoli 16 — Torino 15 (8. 40 pom.)

Parigi 15 — I giornali annunziano che Vimercati riparte domani per Torino.

Nel Pays si legge un articolo di Limayrac intitolato: REGNO D'ITALIA. Spiega come la morte di Cavour abbia affrettato la ricognizione del Regno d'Italia — La Francia riconoscerà, rimanendo a Roma. Spera che la politica dell'Imperatore produrrà la conciliazione del Papato con l'Italia.

Il Pays dice, che la malattia del Papa è abbastanza grave.

Napoli 16 — Torino 15 (12. 20 pom.)

Parigi 15 — Vienna — Una nuova emigrazione di Bulgari per la Serbia è incominciata.

Fiume — Nella nuova elezione per la Dieta di Croazia nessun elettore ha votato.

Napoli 16 — Torino 15 (1. 25 pom.)

La Camera dei Deputati discusse ed adottò il progetto per l'aumento degli stipendii ai Commissarii di leva senza immobilizzazione. Prese poscia a discutere quello per la riforma delle tasse di Marineria. Il Deputato Bixio impugnò le tasse di quella specie.

Fondi Piemontesi 74.00 — 3 0/0 francesi 68.00 — 4 1/2 0/0 id. 96.60 — Consolidati inglesi 90 1/2.

J. COMIM Direttore.